

Finanza In Ticino dubbi sulle mosse di Berna

L'assemblea dell'ABT avanza la richiesta di rivedere la strategia scelta dal Consiglio federale

■ Dall'assemblea dell'Associazione bancaria ticinese, svoltasi mercoledì presso il Centro di studi bancari di Vezia, emerge una posizione critica sui progetti del Consiglio federale in fase di consultazione, quello sulla direttiva GAFI che fa delle infrazioni fiscali reati a monte del riciclaggio e soprattutto quello sulla «strategia del denaro dichiarato», per il quale si chiedono ripensamenti e correttivi. Dopo un saluto di Franco Citterio, direttore dell'ABT, Laura Sadis, responsabile del Dipartimento cantonale dell'economia e delle finanze, ha commentato la situazione di un settore definito «in trincea», non solo visti gli eventi più recenti sul fronte USA, per i quali la consigliera Widmer-Schlumpf sarebbe stata «lasciata troppo sola» nel dipanare «un'intricata tela di Pe-



GLI ORATORI

Claudio Generali (a sinistra), Laura Sadis e Filippo Lombardi.

(Foto Crinari)

nelope», ma per l'accelerazione imposta da Bruxelles sullo scambio automatico di informazioni. Inutile, per la Sadis, cercare capri espiatori o cedere al catastrofismo. Va affrontato il percorso con spirito pragmatico, ma non ingenuo, evitando fughe in avanti. Sadis si è detta soddisfatta della riapertura del tema amnistia, augurandosi che essa possa estendersi a livello federale, ed ha auspicato un maggior coinvolgimento del mondo finanziario verso l'economia reale ed il sostegno alle aziende innovative. Sui due progetti in consultazione si è soffermato Claudio Generali, presidente dell'ABT: se il mondo bancario è favorevole alla lotta al riciclaggio, nutre riserve sull'equiparazione del GAFI fra evasione fiscale attuata con «astuzia» e truffa e soprattutto chiede

che gli standard siano applicati da tutte le piazze concorrenti dell'area OCSE. Lo stesso vale per la strategia del denaro dichiarato, che obbligherebbe gli intermediari finanziari ad un ruolo di poliziotto che non possono svolgere. Peraltro la normativa svizzera andrebbe al di là di quanto richiesto dagli standard internazionali. Generali ha ricordato come fra i «censori» vi siano Paesi che hanno al loro interno dei paradisi fiscali: è il caso di molti territori della Corona britannica e addirittura degli Stati Uniti, con il Delaware in testa. Anche sullo scambio automatico di informazioni l'ABT chiede uniformità globale, soluzioni non penalizzanti per regolarizzare il passato (come Rubik, n.d.r.) ed accesso libero ai mercati stranieri. Gli eventi e le dichiarazioni di

Berna sono stati commentati da Filippo Lombardi, presidente del Consiglio degli Stati, per il quale i rapporti di forza hanno ormai soppiantato sovranità nazionale, diritto e fair-play. Ma qualche critica non è mancata nei confronti delle banche, talvolta troppo attente ai risultati di breve termine, al pari dei politici, rispetto alle valutazioni di lungo respiro. Quanto alla via d'uscita, per Lombardi il percorso non è né breve né facile. La richiesta di Widmer-Schlumpf per una ratifica parlamentare urgente dell'accordo con Washington dai contorni nebulosi può presentare sorprese. Lombardi auspica più coinvolgimento degli ambienti interessati e strategie ponderate per quelle concessioni che inevitabilmente si dovranno fare.

GIAN LUIGI TRUCCO